

VERSO IL 3

-4 GIORNI

GIUSEPPE MANULI

Il vero fazioso

I telegiornali e le principali trasmissioni informative di RaiSet quotidianamente danno spazio enorme al governo e ai suoi ministri che parlano e straparlano senza contraddittorio, nascondono notizie scomode, minimizzano le enormi anomalie del premier, fanno passare nella pura normalità provvedimenti governativi incivili e criticati da mezzo mondo. Questa sarebbe l'informazione corretta e pluralista. Arriva poi una trasmissione come «AnnoZero» che fa emergere le tante verità nascoste, che fa rientrare nella normalità l'informazione ed è il finimondo.

Ovviamente fazioso è Santoro, non l'intero sistema televisivo normalizzato da Berlusconi.

ALBERTO D'AMICO

Disinformazione

«Ma il vero genio resta l'ex ministro delle Finanze Vincenzo Visco. Nel '97 voleva "accorpare" bollo auto e canone. Qualche anno dopo stabilì che il mancato pagamento del canone dovesse essere a carico agli eredi se "l'evasore" era morto. Cose dell'altro mondo... Questa considerazione è riportata in un articolo pubblicato, il 27 settembre 2009, sul sito internet del GIORNALE a proposito di disdetta del canone TV. Ma l'autore ignora l'esistenza degli articoli del codice civile, peraltro emanato durante la dittatura fascista, che regolano la materia. Per questo fa disinformazione e non informazione e ciò al solo scopo di mettere in cattiva luce un ex Ministro delle Finanze che ha dato lustro all'economia italiana e che non appartiene alla claque della voce del padrone. Poteva documentarsi meglio magari chiedendo notizie all'attuale ministro delle Finanze.

ROSALBA

E lo chiamano golpe

Penso che difendere la Costituzione, la libertà di stampa, (continuamente attaccata), i principi di uguaglianza e legalità, non sia un



**ADESSO
DENUNCIA
ANCHE ME**

golpe come afferma Brunetta ma semplicemente legittima difesa di una società stanca e provata, forse farebbe meglio a inviare certe volgarie invettive a chi nella sua coalizione attenta a questi valori! Con

L'appello

Sergio Lepri: «Gli indignati scendano in piazza. Tutti»

Tutti coloro si sentono «indignati dalla situazione in cui grava l'informazione scendano in piazza il 3 ottobre»: è questo l'invito di Sergio Lepri, storico ex direttore dell'Ansa, 90 anni compiuti il 24 settembre, intervistato dal sito di Articolo21. «Chi più sa più è libero» aggiunge Lepri che riflette sulla società e sul giornalismo, il cui ruolo, afferma, deve essere ora e sempre quello di «contribuire alla crescita civile della società». «Per me si deve scendere in piazza per contestare l'indifferenza e l'accettazione passiva da parte della società italiana di fronte a quello che sta accadendo nell'informazione e nella giustizia - dice Lepri a proposito della manifestazione del 3 ottobre - . E per richiamare tutti alla difesa e al rispetto di quei bellissimi principi contenuti nell'articolo 21 della Costituzione. Non può essere una manifestazione dei (per i) giornalisti ma deve porsi l'obiettivo di coinvolgere la società intera».

leggi inique imbrogli ecc..., sui tagli ai parassiti avrei anche il molto da dire perché non si incomincia a congelare i favolosi emolumenti di chi indebitamente siede ancora in Parlamento nonostante abbiano pendenze penali? E i tagli? Li facciamo sui doppi stipendi da chi ha un doppio incarico. Qual è allora il pericolo di democrazia paventato dal ministro? Il guaio (anche comico) è che hanno imparato a sfoggiare il tono di chi reclama dei diritti per proteggere i loro privilegi! Come la presidente di Confindustria che non si accorge che l'informazione è in pericolo, (come se la libertà di stampa non riguardasse tutti) ma accetta di buon grado lo scudo fiscale, (che sacrificio! hanno fatto i furbi prima, evadendo, e poi pagando un'elemosina all'erario) per il rientro, naturalmente però si mette il veto alla detassazione degli stipendi. Si rincuori il ministro nessuno butterà giù questo governo (non è quello di Prodi) che cercava di essere, nonostante la litigiosità, equo. Questo governo è votato da molti, sicuramente, ma per il privilegio di pochi.

FIORELLA

Grazie Concita

Grazie Concita, per regalarmi nell'arco della giornata momenti di grande informazione, sono una let-

trice assidua dell'Unità e sono molti anni che puntualmente tutte le mattine lo compero. Il ministro La Russa, parlando del diritto alla cittadinanza, tra le altre cose ha detto che devono conoscere la Storia d'Italia. Vorrei fare una proposta: perché i futuri parlamentari eletti, non sostengono un esame di idoneità proprio sulla loro conoscenza della Storia d'Italia visto che rappresentano il paese e quindi dovrebbero conoscere almeno i concetti fondamentali? Abbiamo visto - alcuni mesi orsono nel corso di un programma delle lene - che non sanno neanche quando è caduto il muro di Berlino... E molti parlamentari non hanno risposto alle semplici domande scolastiche poste loro. Un caloroso abbraccio

VIOLA CARMILLA

«Peccato che Silvio c'è»

Vorrei ringraziare di cuore Concita per le parole che ha detto (o ha tentato di dire, travolta dagli strilli dell'onorevole Bocchino) giovedì sera, ad AnnoZero, sottolineando la pericolosa disinvoltura con cui oggi in Italia si può parlare delle donne come di merci o di oggetti, che possono circolare, con la cocaina, per facilitare relazioni sociali ed alleanze politiche. Nel polverone suscitato dagli scandali della scorsa estate, poco si fa caso al messaggio offensivo, umiliante, maschilista e riduttivo che una certa parte politica, sull'esempio del nostro primo ministro, sta lanciando al mondo femminile. Sono una dottoranda in antropologia quasi trentenne e vi assicuro che diventare donna all'epoca delle veline non è un'avventura facile. Ma se ci si riesce, se si è capaci di rivendicare il diritto di essere donna e persona senza vendersi, senza ammiccare al poter maschile, senza abdicare alla propria intelligenza e senza necessariamente usare il corpo come biglietto da visita, coi tempi che corrono non si può evitare di essere furiose. Forse per invertire la rotta dovremmo creare nuove associazioni femminili, con nomi del tipo: «Purtroppo c'è Silvio», o «Peccato che Silvio c'è». Intanto, la ringrazio per aver provato a sollevare la questione.